BNCF
Manoscritti
Musica Antica
9
G.B. da GAGLIANO. VARIE MVSICHE. Libro I. Venezia, 1623
9

VARIE MVSICHE
DI GIOVANBATISTA
DA GAGLIANO
LIBRO PRIMO.

Nouamente composto, & dato in luce.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXIII.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR,
E PATRON OSSERVANDISSIMO
IL SIG. BACCIO DA SOMMAIA.

PIcciolo è il dono mio, contraposto al molto merito & oblighi ch'io deuo a V. S. pur se anco le cose piccole non si donassero, non si conoscerebbe la benignità di chi riceue; ma se i parti naturali, oltre all'obligo che deuono a i loro genitori, riconoscono il nascimento anco da sole, causa d'ogni fecondità: ben'era douere, che io riscaldato da i raggi, e generosità di V. S. dedicassi al suo glorioso nome queste mie Musicali Compositioni, parti del mio sterile ingegno, poi che ella non meno per attioni virtuose, che per famiglia nobilissimo con quello splendore che li porge, e la natura, e lo studio si può chiamare il Febo delle Toscane Muse, come vero amatore e Protettore della celebre professione della Musica; & io che in particolare ho visto segni così viui & espressi della sua generosità, & affettione, mi pregio di honorare le mie fatiche con l'appoggio di sì gran Protettore. Riconoscerà V. S. in questo mio Libro molti ingegnosi frutti della sua nobilissima Musa, che sono anima delle mie note, & insieme la mia osseruanza verso la Persona di V. S. quale prego a riceuere in grado la grandezza dell'animo oue sia scarso il dono; con che le prego da Dio N. S. lungo corso di vita e di continuate grazie. Di Fiorenza il Primo di Giugno. 1623.

Di V. S. Molto Illustre

Obligatissimo Seruitore

Giouan Batista da Gagliano.

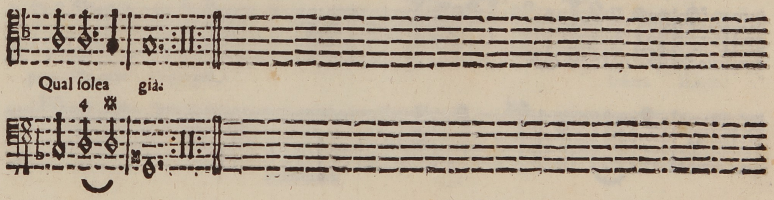
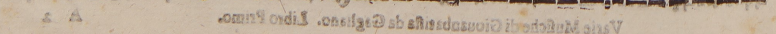
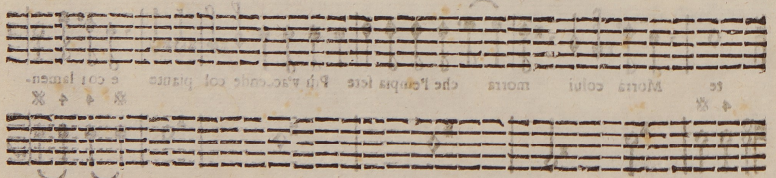
LVci stelle d'Amor chiare & ardenti Che nel Ciel d'vn bel volto au re splendete E con soaui influssi altrui porgete Pace e conforto à me guer ra e tormenti

Come a morte sia giunto e come spenti Fian questi occhi dogliosi e che n'haurete Morrà colui morrà che l'empia sete Più v'accende col pianto e co i lamenti Dolce è caro Idolatra amati Numi Fui pur grā tempo e pur gradito an-

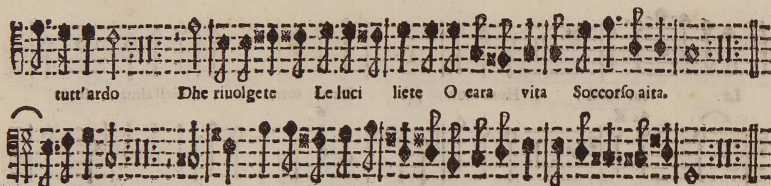
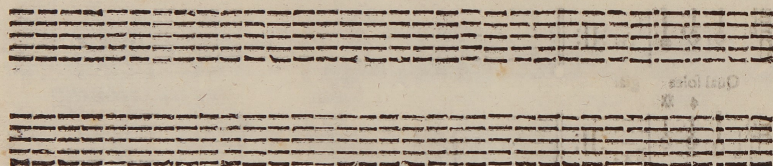
ch'io E l'alma e'l cor per vittima v'offersi Hebbi pur sempre i miei desiri im-

mersi Nel vo stro foco & hor conuien hò Dio

Ch'in mezzo al giel arden-

do io mi consu mi.

Regnar non può
Mai doppio amore
In vn sol core
Ch'in ceneri
Io ben il sò
Che tra i martiri
E tra i sospiri
Via sen fuggì.

Ne già mai più
L'ali dispiega
Ben ch'io la prega
Che torni a me
E ben sai tù
Che signoria
Non tirannia
Vuol la mia fè.

Scocchi se sà
Lo strale aurato
Ch'il sen piaghato
Non sentirò
E più potrà
Hoggi lo sdegno
Dentro al suo regno
Ch'Amor non può.

Quando vi miro
D'Amor sospiro
Sì belle sete
Che m'vccidete
Ma nel tormento
Sento contento
Tanto v'adoro
O mio tesoro.

O luci amate
Che saettate
Me vero amante
Fido e costante
Deh vi mostrate
Vn dì al cor grate
Che chiede amore
Si si mio core.

Abbino fine
Tante rapine
Non folgorate
Ne il cor piaghate,
Che goirete
Quando vedrete
Mia salma vnita
Con voi mia vita.

Ridete, ridete
Pupille vitali
Mirat' e credete
Mie pene mortali
Per tanti miei mali
S'accresca il contento
Nel vostro sereno
Se preme il mio seno
Souerchio tormento.

Godete, godete
Dell'empia mia sorte
Se l'ora scorgete
Vicina di morte
Fallaci mia scorte
Pur liete vi miro,
Ne spera il desio
Sù l'vltimo a Dio
Vn breue sospiro.

Scherzate, scherzate
Per somma dolcezza
Negate pietate
Crescete fierezza
Da cruda bellezza
L'afflitta mia vita
Per lieue mercede
Vn sguardo sol chiede
Per vltima aita.

Secretatie vi sei d'a spri martiri Ditelo voi

Secretarie vi sei d'aspri marti ri Ditelo voi Ditelo voi

della mia pena acerba Ma con tanta pietà che ne so spi ri

Ma con tanta pietà che ne sospiri che ne sospiri

Se pur hà cor quella beltà

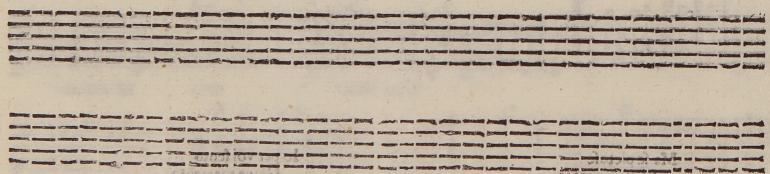
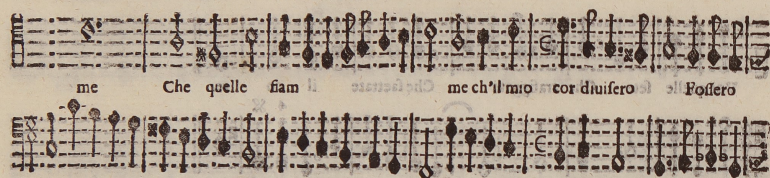
Se pur hà cor quella beltà

su per ba.

su per ba.

Ma se pietose
Stelle amorose
Occhio fedel vi mira,
Non più s'accora,
Ne s'addolora
Chi per amor sospira

Io per voi sento
Graue tormento
Crudelissimi lumi
Pur v'amo e in tanto
D'amaro pianto
Verso fontane, e fiumi,

O luci amate
Luci beate
Chieggio mercede anch'io
Datemi aita
Datemi vita
Non più tormenti, ò Dio.

Ahi ch'a pena miratelle
L'antico ardor fiorì
E nel sembiante del mio sol giratele
Tal gioia io ne sentij,
Ch'a stilla a stilla io mi sentia distruggere,
E l'alma suggere.

Ahi ch'io volli fuggirmene
E richiamato io fù
E mentre l'ali io distendea per girmene
E doue n'andrai tù
Mi disse lei, che del mio duol consolasi;
Da me non volasi.

S'io non son bella fuggimi,
Ma s'io son bella nò
Crudel s'amor non senti ahi che distruggermi
Sì dolce replicò,
Ch'io restai vinto in ver di lei riuoltomi
Ne' lacci inuoltomi.

Cosi preso fuggendola
Se la mia donna m'hà
E notte e giorno il mio desir seguendola
Ohime come starà
Ahi ch'vno antico ardor ben può confondersi
Ma non asconderfi.

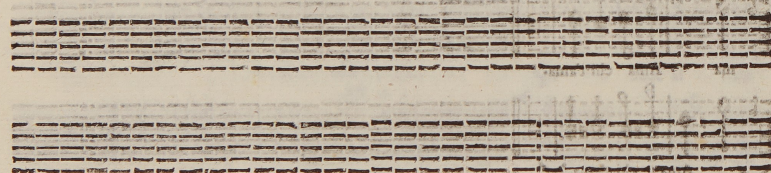
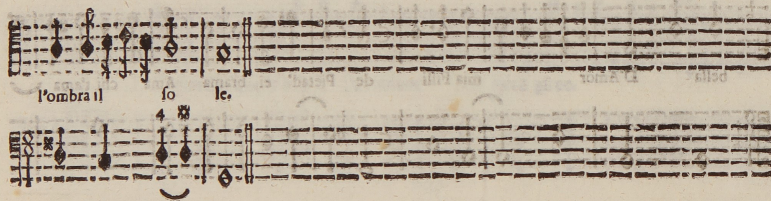
CHe più da me chiede te occhi crude-
li Io son preso e ferito e quasi estinto Ah che più saettar
vn ch'è già vinto.

BEn' è douer che su'l spi-
rar che su'l spirar del' Alma Mi lasciate cantar mia dura sorte
Come Cigno suol far vicino a morte.

QVando il guardo fer mai nel vostro vol to Voi spi-

Ama quel core
Che sol honorati
D'ogn'altro amore
E sol adorati
Ch'ognaltra sprezza
Vaga bellezza.

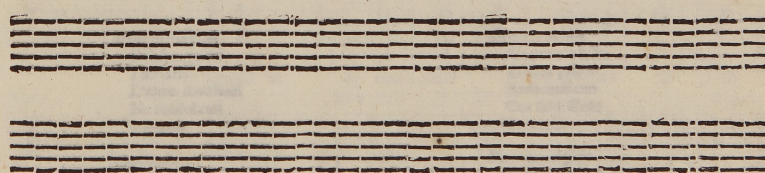
Sospir dilciolte
Dal seno amabile
Di me si dolse
Beltà mirabile,
Che ne languiua
Per questa riua.

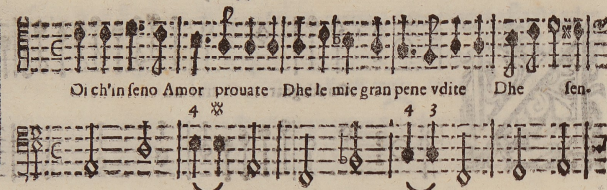
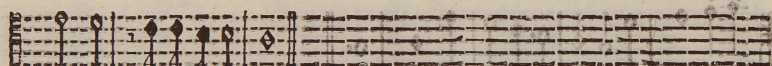
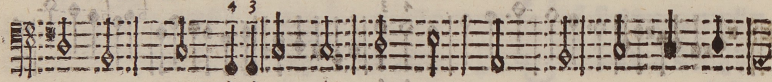
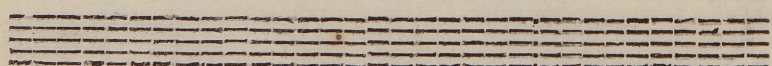
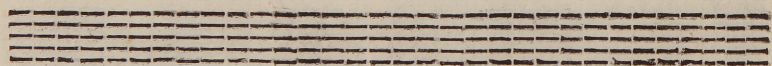
Et io crudele
Al pianto nobile
Della fedele
Fermo & immobile
A si gran doglia
Non cangiai voglia.

Io la riuiddi poi
Pianto amaro versar da gl'occhi suoi
Quand'io gridai non suole
Pioggia cader dal Sole.

All'hor gli fiso il volto
Tutto nel vagheggiar l'occhio raccolto
Quand'io gridai non suole
Fiso mirarsi il Sole.

All'hor nel dolce aspetto
Sentomi freddo il cor gelarsi il petto
Quand'io gridai non suole
Alcun' gelarsi al Sole.

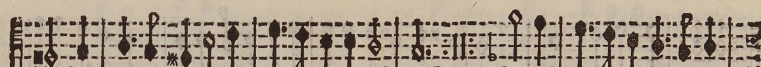
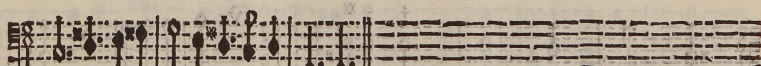
N

On sdegnar tra i no stri
bal li Di formar soa ui ro te E tua bocca di
co ral li Facci vdir tue dolci no te.

Amorosa giouinetta
Non sdegnar d'Amor il foco
Nostra schiera oggi t'alletta
Alli scherzi al canto al gioco

Nel bel volto che natura
Di sua mano in ciel compose
Fa mirar trà neue pura
Fiammeggiar tue viue rose.

Il mio bene Idol d'Amore
Pari ardor sente nel petto
Pari affetto
D'ambe l'alma stringe il core
Son dell'alme son de' cori
Pari voglie è pari ardori.

In quel bacio amor seuero
Termin pone al mio gioire
Ahi martire
Ahi d'Amor crudele impero
Crudo amore a tanta fede
Sol'vn bacio è la mercede,

Nel mio sole acceso il guardo
Volgo in giro sospirando
Vezzeggiando
Scopro il foco ond'io tutt'ardo
Al mio foco ei che pietoso
Con vn bacio da riposo.

Tiranneggia pur se sai
Nel mio seno il core è l'alma
Sia tua palma
Trionfar sol de' miei guai
Hò ben seno, hò petto, hò core
Da soffrir ingiusto amore.

Sempre fuggimi
E distruggimi
Tuo sarò
L'alma inuolami
Ne consolami
T'amerò

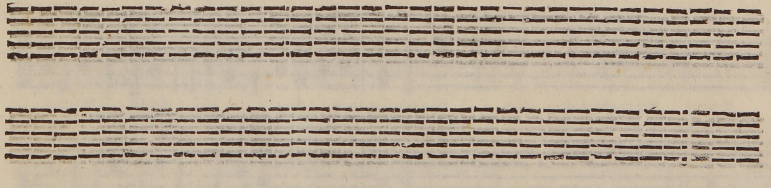
Immutabile
Saldo è stabile
Fermo il piè
Inuincibile
In frangibile
E mia fè.

Alma ignobile
Sia pur mobile
D'aura più
Ardentissimo
Cor saldissimo
Sarai tù.

Piombo frigido
Dardo rigido
Te ferì
Mio fù d'auro,
E tesauro
Ch'arrichi.

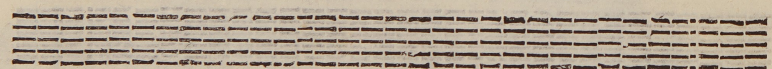
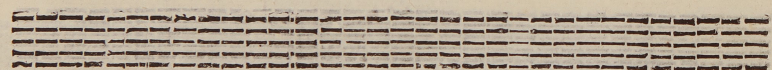
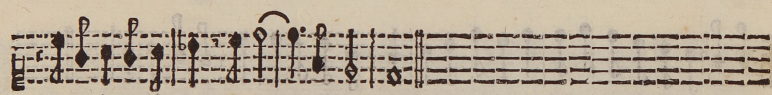
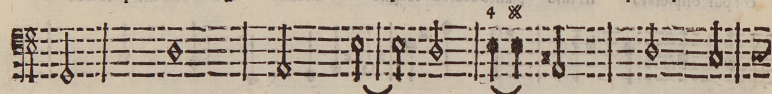
E per pouero
Mai ricouero
Trouerò
Così stabile
Immutabile
Morirò.

Ah traditorella
A me rubella
Dhe gira homai
Quei dolci rai
Vedi ch'io moro
Per graue martoro
Porgimi aita
Filli mia vita
Ah ladra d'Amore
Dammi il mio core.

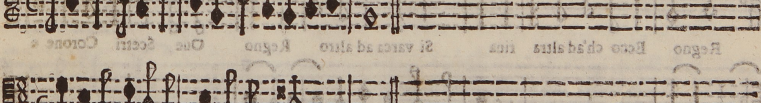
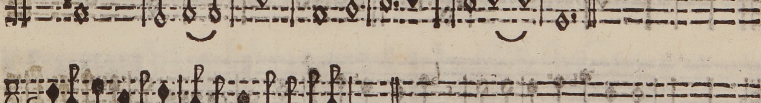
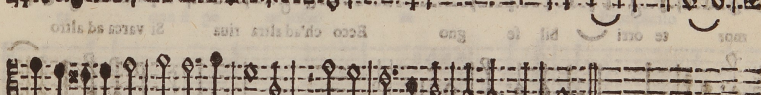
Ah Filli mla ingrata
Sei pur ſpietata
Tu pur mi fuggi
Tu pur mi ſtruggi
E'l mio tormento
Ti porge contento
E'l mio morire
Ti fa gioire
Ah ladra d'Amre
Dammi il mio core.

Chiudi chiudi i dolci lumi
Ahi ben sò che non m'aſcolti
Mentre meſti al Ciel riuolti
Sono i miei conuerſi in fiumi
Dolce ſonno in frà l'orrore
Del mio core
Scopri tù l'aſpro martire
Dormi dormi, e non ſentire.

Vedi vedi i rai lucenti
Che diffonde in Ciel l'aurora
Ahi ch'il duol che l'alma accora
Tu non curi, ò pur non ſenti
Se l'vdirmi à te diſpiace
Dormi in pace
Sacij morte il tuo deſire
Dormi dormi, e non ſentire.

Senti ſenti alma mia diua
Trà gli Amanti il più ſincero
Che paleſa all'aer nero
Del mio cor la fiamma viua
Ma tù paſſi in grembo à lete
L'ore liete
Sempre ſorda al mio languire
Dormi dormi, e non ſentire.

C Ruda pur mi laſciaſti Ne di me più rammenti I bei de-
ſir ſon ſpenti Pur toglieſti dal cor pace e riſtoro Più non ſpero pietà
Più non ſpero pietà e pur t'adoro.

Lieta nel ſen' accogli
Feliciſſimo Amante
Fatta lieu' e'ncoſtante
Altri ricco ſi fa del mio teſoro
Più non ſpero pietà, e pur t'adoro.

Coſi trà ris' è canti
Paſſi l'ore ſerene
Io frà piant' e frà pene
Nel mio graue dolor languiſco, e moro
Più non ſpero pietà, e pur t'adoro.

Per mio maggior tormento
Con l'Amante gradito
Ridi del cor tradito;
Ma in me creſſe l'ardor col mio martoro
Più non ſpero pietà, e pur t'adore.

Dhe mirate come humile
Sopra il fien vezzoſo ſtà
Sin le fiere han del gentile,
Dimoſtrando in lui pietà
L'vn calor ſpirto le da
Mentre l'altro a terra chino
S'inginocchia al Rè diuino.

Nobil Rè ch'appena nato
Trè gran Rè mouendo il piè
Oltre il vile, oltre il pregiato
Colmo il ſen d' Amore è fè.
Ciaſcun dice ecco il mio Rè,
Pur ne traſſe amica ſtella
A mirar opra ſi bella.

Altri incenſo, e mirra eletta
Altri i pomi e'l cor gl'offrì.
Ver la Madre altri s'affretta
Che ciaſcun dolce gradì
Si cangiò la notte in dì
Tal d'amor il Ciel s'acceſe
Che trà noi lieto diſceſe.

Pien di gioia, e di contento
Pur la terra è il Ciel vedrò.
Pien di fede è d'ardimento
Seco anch'io lieto dirò
Chi la notte in dì Cangiò,
Chi ne fa ridente il ſeno,
Siane ſcorta al Ciel ſereno.

C co che pur s'arriua All'estre mo di
Cco che pur s'arri ua All' estre mo di
mor te orri bil se gno Ecco ch'ad altra riua Si varca ad altro
mor te orribil segno Si varca ad altro Re-
Regno Ecco ch'ad altra riua Si varca ad altro Regno Oue Scetri Corone e
gno Si varca ad altro Re gno
gemme & oro Son pouero te soro Ma chi non accompagna l'o pre alla fe-
Ma chi non accompagna L'opre alla fe-
4 ✕

de Precipitoso cade e senza ai-
de oue è pena infi nita Precipitoso cade e senza a-
ta oue è pe na infini ta Precipitoso
ita Precepitoso cade
cade e senza ai ta.
senza aita.

E Morto il tuo Signore Anima ſconſolata

Veſtiti di dolore Qual me ſta tortorel la abbando nata

E con pietoſa vo ce Su'l nudo tronco della dura

Croce pian gi ſenza conforto Il tuo Spoſo e Signor Il tuo

Spoſo e Signor traſit to e morto.

Stella del Mare del Ciel Re gina Quest'è ch'ap pare

Sant'e di uina E chiara scorta del Paradiso e porta.

4 ※

Vdì dal Cielo
L'alta nouella
Piena di Zelo
L'humil Donzella
Dhe sgombra omai
Diua primiera i guai.

Tù'l verbo eterno
Prendesti humile
Cangia il mio Verno
In dolce Aprile
Frà i casti ascriui
Noi d'ogni fallo schiui.

Gl'agili Vanni
Impenna al varco
Ond'a i bei scanni
Soaue incarco
Mio core intenda
En' Giesù gaudio prenda.

Rompi i legami
De gl'empi affetti
O tù che brami
Nostri diletti
Dhe porgi aita
All'egro senso e vita.

Dinne al tuo Figlio
Ch'in human' velo
Con duro esiglio
Scaldò'l mio gielo
Dì ch'il tuo seno
Fù suo Ciel sereno.

Dichin' del Padre
L'eterna gloria
L'elette squadre
Del Figlio Istoria
D'amor sia'l vanto
Ch'in tre vn sol io Canto.

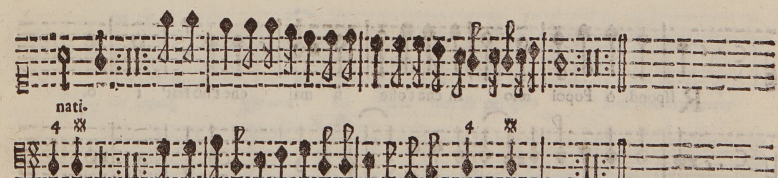
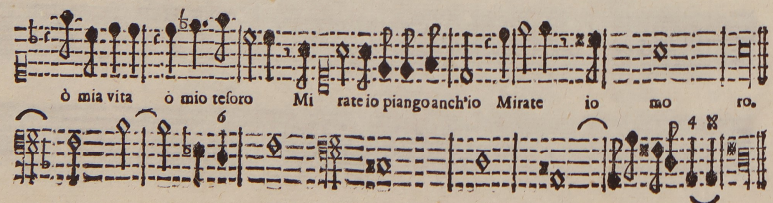
V langui sci e tù mori ò Giesù mio E tù Madre dogliosa

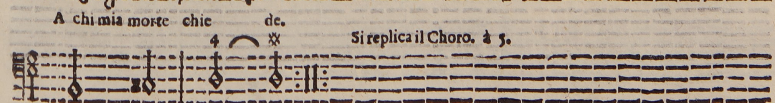
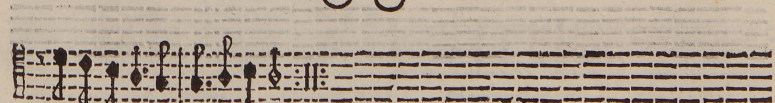
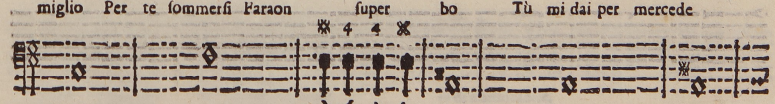
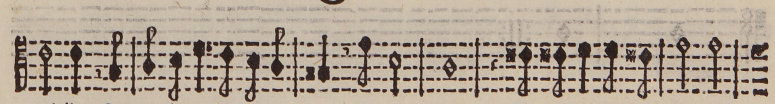
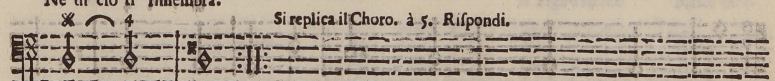
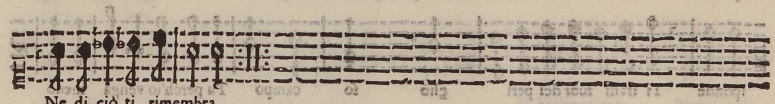
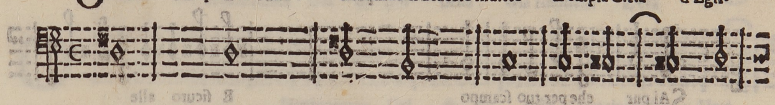
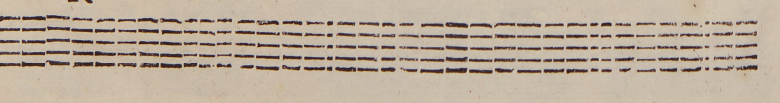
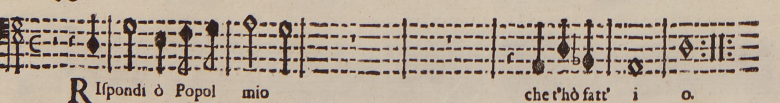
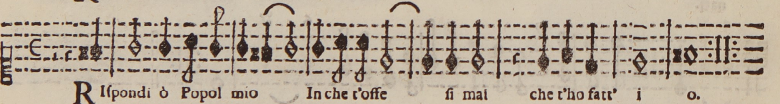
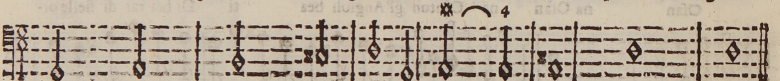
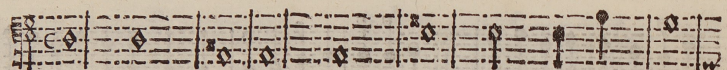
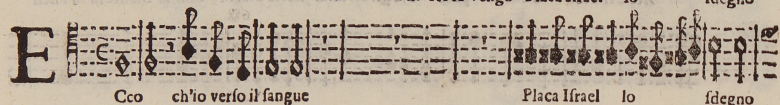
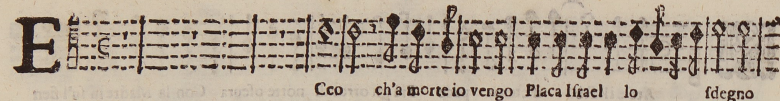
Vedoua d'ogni bene Languisci e muori ò Dio Frà pianti e pene Doue smarrita e sola Do-

ue riuolgi il pie chi ti consola Ahi tù piangi tù pian gi e ti consumi E di lacrime a-

mare Non è chi versi teco vn fiume vn ma-

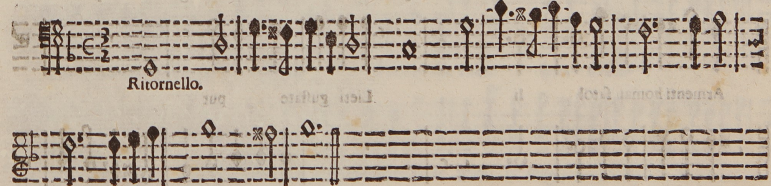
re O speme ò caro amor dell'alma mia O Giesù ò Maria O mio bene

ò mia vita ò mio tesoro Mi rate io piango anch'io Mirate io mo ro.

Quali hà Ciel pregi e grandezze
Tanti scorgo in quel bel viso
Nell'altissime basezze
Tutto il ben del Paradiso
Ond'auien ch'egli è il Messia
Nato in terra di Maria
Verginella Madre e sposa
Più d'ogn'altra gloriosa.

Sù Pastor sciogliete il piede
Qua correte in vn momento
Vil presepio è trono, e sede
Di Giesù nostro contento
Adoriamo il Rè del Cielo
Che vestito d'human velo
Qui Maria Vergine bella
Hor l'adora humil' Ancella.

E
Cco ch'a morte io vengo Placa Israel lo sdegno
E
Cco ch'io verso il sangue Placa Israel lo sdegno
Già vedi in Croce il tuo Signor esangue Popol cotanto ingrato.
Già vedi in Croce il tuo Signor esangue Popol cotanto amato Popol cotanto ingrato.
Rispondi ò Popol mio In che t'offe si mai che t'hò fatt' i o.
Rispondi ò Popol mio In che t'offe si mai che t'ho fatt' i o.
Rispondi ò Popol mio In che t'offesi mai che t'hò fatt' io.
Rispondi ò Popol mio In che t'offesi mai che t'hò fatt' i o.
Rispondi ò Popol mio che t'hò fatt' i o.

OHime che per tuo bene Armando il braccio inuitto L'empia Città d'Egit-
to Con piaghe flagellai d'orribil pene Tù mi piaghi le membra
Ne di ciò ti rimembra.
Si replica il Choro. à 5. Rispondi.
TE Da seruag gio acer bo Trassi fuor di periglio E dentro al mar ver-
miglio Per te sommersi Faraon super bo Tù mi dai per mercede
A chi mia morte chie de.
Si replica il Choro. à 5.

Ritornello.
VEdrem sul fieno Sott'humil tetto Starsi ristretto Vn Ciel sere-
no Gran Redentore Del bas so
mondo Deh sue glia ar dore Dal cor profondo.

DHe scorgi al sacro ostello il piede instabile O notte luminosa O
DHe scorgi al sacro ostello il piede in stabile O notte lumi-
notte lumino sa & ammirabile,
nosa O notte luminosa & ammirabile.
Ritornello.

G
Ioite ò Selue ò Colli Vdite riſonar voci dolciſſime
G
Ioite ò Selue ò Colli Vdite riſonar voci dolciſſime
G
Ioite ò Selue ò Colli Vdite riſonar voci dolciſſime
G
Ioite ò Selue ò Colli Vdite riſonar voci dolciſſime
G
Ioite ò Selue ò Colli Vdite riſonar voci dolciſſime
Lieti guſtate pur Lieti guſtate pur l'on-
Lieti guſtate pur Lieti guſtate pur
Armenti homai ſatol li Lieti guſtate pur
Armenti homai ſatol li Lieti guſtate pur l'on-
Armenti homai ſatol li Lieti guſtate pur Lieti guſtate

de l'on de l'on de l'onde puriſſi me De'
l'on de puriſſi me l'on de puriſſi me De'
l'on de puriſſi me l'on de puriſ ſi me De'
de l'on de l'onde puriſſime l'on de puriſſi me De'
pur l'on de l'on de l'on de puriſſi me De'
lenti paſſi ogn'hor ſeguite l'ormora Mentre che l'aura ſpira Mentre che l'aura ſpira
lenti paſſi ogn'hor ſeguite l'ormora Mentre che l'aura ſpira Mentre che l'aura
lenti paſſi og n'hor ſeguite l'ormora Mentre che l'aura ſpira e'l fon-
lenti paſſi ogn'hor ſeguite l'ormora Mentre che l'aura ſpira e'l fon-
lenti paſſi ogn'hor ſeguite l'ormora Mentre che l'aura ſpi ra e'l

TAVOLA DELLE VARIE MVSICHE

DI GIOANBATISTA DA GAGLIANO.

IL FINE.